



Un momento della Conferenza nazionale di Rinnovamento in corso a Rimini

IL PROGRAMMA

Staglianò nella terza giornata

La preghiera comunitaria carismatica, come è tradizione di Rinnovamento nello Spirito, apre alle 8,30 la terza giornata della Conferenza nazionale degli animatori che si svolge a Rimini. Segue subito dopo un incontro con il biblista Gregorio Vivaldelli. La celebrazione eucaristica a metà mattinata sarà presieduta dal vescovo di Noto, Antonio Staglianò. Uno spazio è poi destinato alle testimonianze. Nel

pomeriggio sarà proiettato un documentario che illustra i 40 anni del movimento di Rns in Italia. Intenso il programma che segue con simposi di approfondimento tenuti da don Patrizio di Pinto, Marco Gustini, Amabile Guzzo, Elio Di Donato, Edoardo De Matteis e Paolo Zunino. Ogni notte è dedicata alla preghiera con un *Roveto Ardente* nella parrocchia Cuore Immacolata di Maria a Bellariva di Rimini. (G.Rug.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La presenza di Dio nel quotidiano»

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI

Cita San Paolo per spiegare quanto - appreso per provvidenziale intuizione - le donne e gli uomini che animano Rinnovamento nello Spirito vivono nella quotidianità. Don Patrizio Rota Scalabrini inquadra da biblista la rivelazione: accolta con l'adorazione e, citando, dice: «L'adorazione è la relazione in cui noi siamo chiamati a stare alla presenza di Dio. Questo momento, però, richiede necessariamente il passaggio alla testimonianza, alla confessione di fede, appunto alla proclamazione. Non ci può essere una vera fede adorante che non diventi anche fede confessante, proclamata». San Paolo, spiega il biblista, facendo ricorso ai termini di «bocca» e di «cuore», congiunge insieme in modo indissolubile le due dimensioni della fede: e-

sterna e interna. Scalabrini coglie così una certezza che è propria di Rinnovamento nello Spirito: «Riconoscere i segni della presenza di Dio - spiega - non significa concentrarsi solo sul momento culturale, piuttosto significa cogliere il suo passaggio in tutti gli aspetti della propria vita, nell'ambito pubblico e in quello privato, in quello civile e in quello ecclesiale. Dio - aggiunge - non è connessibile nei limiti del rito e del culto, anche se da questi non si può prescindere». Nell'omelia della concelebrazione eucaristica della mattinata, anche il vescovo di San Marino-Montefeltro, Luigi Negri, ha toccato l'aspetto quotidiano della fede che caratterizza Rinnovamento nello Spirito. «Il cristianesimo - afferma - è un evento di grazia nello Spirito Santo di Dio e investe l'uomo, che si trova di fronte all'unica grande responsabilità della vi-

ta: scegliere di consegnarsi allo Spirito oppure rifiutarlo. Voi ci testimoniate che quello che viviamo non ha come protagonista noi stessi ma lo Spirito, e dobbiamo immedesimarci in questa presenza, consegnarci a essa con la totalità della nostra intelligenza e del nostro cuore per diventare coresponsabili con lui, per lui, della grande missione della Chiesa». Negri spiega che l'identità nuova nella fede nasce nella sintesi e nella coniugazione dello Spirito Santo e della libertà dell'uomo. Questo genera non una condizione di fideismo e di inerzia ma «una mobilità che è missionarietà - attraverso l'opera personale e unica di ciascuno -, alla coresponsabilità, al permanente e quotidiano cambiamento della vita e della storia».

Giovanni Ruggiero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel Rinnovamento che cambia i cuori

Volti e storie degli animatori del movimento Rns

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
GIOVANNI RUGGIERO

Si arriva a Rimini per tante strade. Spesso è un'inquietudine o un'insoddisfazione che spinge a mettersi in viaggio. È sempre un cercare qualcosa, dopo aver girato a vuoto. Quando dal palco chiedono: «Quanti di voi sono qui per la prima volta?», si alzano tante mani. Sono persone che un amico o un parente ha portato con sé, e ora è qui, alla prima fermata del loro viaggio in Rinnovamento nello Spirito Santo. Forse non tutti proseguiranno, perché - ci dirà qualcuno - il cammino della fede, il viaggio verso il Signore, è impegnativo. Una fatica che concede poche soste. Altri, e sono i più in questa assemblea, si sono messi in viaggio tanti anni fa e Rinnovamento è entrato nella loro vita.

**Anche tanti giovani alla Conferenza nazionale di Rimini
Isabel: ero atea, poi ho incontrato il Signore**

Va precisato e lo fa Emma Agrelli: «Non sono entrata io nel movimento. È successo il contrario». Adesso è nonna, ma era ragazzina quando aderì a Rinnovamento con Antonio che sarebbe diventato suo marito. Antonio non c'è più. La fede comune li aiutò nell'attimo in cui Antonio si affidò al Signore. Emma, nel cuore, è rimasta come il giorno che iniziò il viaggio: «Il movimento - dice - continua a essere un'occasione di risveglio nell'interiorità». Sorprende che anche i giovani, più portati a scegliere la cosa

più semplice, l'esteriorità, siano qui perché delusi di una «fede domenicale». Maria Chiara Pasqualone e Isabel Alvarez, entrambe diciottenni, frequentano la

Giuseppe: adesso vivo la fede tutti i giorni. Cinzia: qui grazie alla condivisione mi sono sentita a casa

stessa scuola a Tagliacozzo. La loro inquietudine, che è quella degli adolescenti, l'ha colta la loro professoressa di religione. E sono qui, accogliendo il suo invito. «Sarebbe stato un bellissimo ponte questo di Ognissanti: la discoteca, una gita di certo non a Rimini... - dice una delle due - Ma abbiamo voluto fare testimonianza qui, perché abbiamo sentito più forte il desiderio di assecondare una fede». E l'altra: «Mi professavo atea. Adesso ho capito che chi non crede non sa nemmeno in cosa sperare. Il movimento lo scopro giorno dopo giorno. Un punto fisso in cui sperare me lo ha già dato: incontrare il Signore». I giovani alla Conferenza nazionale degli animatori di Rinnovamento nello Spirito Santo sono tanti. Molti vengono da una fede insoddisfacente, per quanto praticata. A Padova Giuseppe Capuzzo, 28 anni, cura un vivaio. Fu un cliente a parlargli di Rinnovamento facendo cadere un seme nella sua terra: «Vivevo - dice - la fede soltanto la domenica, adesso la vivo sette giorni su sette. Insomma, la pianta è cresciuta». Poco più grande è Andrews

Edward. Viene dal Ghana e vive da sette anni in Italia. Il lavoro di muratore è saltuario. Tocca fare ogni giorno i salti mortali: «Rinnovamento - spiega - mi serve a cambiare il mio piccolo mondo, che non è giusto, come non è giusto il mondo. La fede mi dà la forza di resistere. In fondo, alla fine degli sforzi, mi aiuta a vedere un futuro». Questo è il suo primo incontro a Rimini. Tanti, invece, sono veterani. Viene qui almeno da vent'anni Cinzia Torre, sposata, due figli adottivi. Anche il marito fa parte del movimento: un viaggio iniziato insieme tanto tempo fa. Cosa li spinge a fare il biglietto? «Probabilmente - dice - il punto di partenza fu una insoddisfazione che è tipica a una certa età. Il perché, poi, uno non se lo chiede più. Qui ho trovato una casa, sono stata riconosciuta come persona. Ho scoperto così che questa è la mia vocazione e, dunque, è la mia vita. In questa casa, illuminata da questa fede, anche la preghiera è diversa. La preghiera è condivisione prima con Dio e poi con i fratelli». La rivelazione che tutti cercano - e lei l'ha avuta - è estremamente intima e segreta. Pubblica è soltanto la gioia per averla vissuta. «La rivelazione - dice Cinzia Torre - è capire che Gesù è una persona che ci ama, che è vivo nella Chiesa». Gesù che si rivela nel proprio cuore: come dice Dario Sacchini, medico di Roma, impegnato nell'Istituto di Bioetica del Gemelli. «Gesù - spiega - per me era solo un'idea culturale. Oggi è la ragione della mia vita. È amore. L'ho conosciuto da ragazzo quando non sapevo ancora quale sarebbe stata la mia vita». Credere non è facile. Richiede fatica, perché è sempre un combattimento. E ogni giorno una scelta. Ed è questa scelta - dice il medico Sacchini - che fa la differenza, in ogni ora nel quotidiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA